

VISITA AL MUSEO DI RAGOGNA E MONTE DI RAGOGNA

L'uscita a Ragogna è stata organizzata nell'ambito del Progetto "L'altra mobilitazione" per far conoscere a noi ragazzi una pagina di storia locale, che ha visto il Monte di Ragogna ed il Fiume Tagliamento quali teatri di battaglia nell'ottobre - novembre 1917, quando, in seguito alla celebre "Rotta di Caporetto", l'esercito italiano dovette ritirarsi dal fronte dell'Isonzo - Carnia alla linea del Monte Grappa - Fiume Piave.

Il Museo della Grande Guerra di Ragogna si trova a San Giacomo di Ragogna, in provincia di Udine, al primo piano del Centro culturale ex Scuola "Romeo Battistig". Di proprietà dell'Amministrazione Comunale, è stato istituito nel 2007 ed è gestito dal Gruppo Storico Friuli Collinare - Museo della Grande Guerra di Ragogna.

La struttura è articolata su tre sezioni museali, un'ampia sala multimediale ed il vano deputato alle esposizioni temporanee. La prima sezione museale presenta un approfondito percorso didattico teso alla comprensione delle vicende legate al Primo Conflitto Mondiale nel settore del Medio Tagliamento, mediante molteplici tematiche sviscerate in numerosi pannelli illustrativi corredati da immagini.

Il vero "fiore all'occhiello" però è il grande plastico in rilievo, scala 1:500, che ricalca la morfologia del campo di battaglia come si presentava alla data del 31 ottobre 1917, con il Monte di Ragogna quasi privo di vegetazione d'alto fusto, il Tagliamento in piena, il numero e il posizionamento delle abitazioni nei vari paesi. La ricostruzione topografica si basa sulle mappe del 1917 e sulle immagini storiche e ha permesso di posizionare ogni singolo edificio nel luogo in cui si trovava all'epoca. Sul plastico sono tracciate con dettaglio le posizioni fortificate, le linee trincerate, le vie d'approvvigionamento, i rispettivi schieramenti e gli altri dettagli essenziali alla comprensione dei fatti d'arme che investirono questi luoghi.

La seconda sezione museale espone, in una decina di supporti informativi, la certosina ricostruzione cronologica dei combattimenti di San Daniele - Ragogna e Cornino - Forgaria, il compendio grafico delle testimonianze più significative ancora osservabili sull'ex fronte tra il Monte Peralba e il Mar Adriatico, una selezione fotografica di "graffiti di guerra" rilevati sul territorio regionale, carinziano e sloveno, le note biografiche dei personaggi celebri che tra il 1915 ed il 1918 si trovarono quali combattenti nel settore del Medio Tagliamento, la rilettura del teatro operativo ricavata a partire dallo studio delle vestigia delle fortificazioni ancora presenti sul territorio, incrociato con le fonti archivistiche e diaristiche, la curata riproduzione di telegrammi, disposizioni e carteggi (sia italiani che austro-ungarici) attinenti alla Battaglia di Ragogna e allo Sfondamento di Cornino, tra cui la raccolta dei fonogrammi e l'ordine di resistenza ad oltranza ricevuti dal Comando della Brigata *Bologna* durante gli estremi combattimenti di fine ottobre 1917 - gli originali di questi ultimi documenti sono custoditi ed visionabili nelle bacheche del museo - e il racconto delle vicende che caratterizzarono la memoria della Grande Guerra nel Comune di Ragogna (Monumenti ai Caduti, nominativi dei Caduti ragognesi, ecc). Entrambe le sezioni museali sono arricchite da una collezione d'oggettistica d'epoca, formata con reperti perlopiù raccolti sugli ex campi di battaglia o donati dai discendenti di militari combattenti. Tali reperti, catalogati e corredati da precise didascalie, offrono la suggestione che solo i pezzi "vissuti" e riportati alla luce dopo novant'anni dal loro utilizzo possono evocare. La collezione è suddivisa per argomenti definiti: ogni espositore racchiude oggetti correlati ad una precisa area tematica (la bacheca delle artiglierie, la bacheca del "Genio", la bacheca dedicata all'oggettistica personale dei soldati, la bacheca dei reticolati e via dicendo). Viene dunque offerta un'idea sì generale, ma logicamente ordinata, degli equipaggiamenti utilizzati dagli eserciti operanti sul fronte italo - austriaco del conflitto. La terza sezione museale è dedicata ai reperti del Risorgimento, delle Guerre Coloniali, del Secondo Conflitto Mondiale, della Guerra Civile 1943 - 1945 ed in generale della storia militare europea. La sezione conta centinaia di reperti ed alcuni pannelli illustrativi. L'intero territorio circostante si può considerare un vero e proprio museo all'aperto, che custodisce preziose e suggestive testimonianze della Grande Guerra, visitabili senza difficoltà lungo facili sentieri segnalati e dotati di cartellonistica specifica. In particolare noi abbiamo percorso l'itinerario del Monte di Ragogna insieme alla nostra preparatissima guida Aldo Pascoli. Ripreso il pulmino, ci siamo diretti verso il Monte di Ragogna per un'ex carrozzabile militare che si inerpica sulle pendici sovrastanti. L'ex rotabile di guerra, rifinita da paracarri e solidi muraglioni in pietra, collegava le posizioni del Monte Ragogna con il Ponte di Pontaiba, eseguito dal Regio Esercito nel 1916. Presso il Museo della Grande Guerra è esposto un cippo, ritrovato decenni orsono nel greto del maggiore fiume friulano, con il fregio del IV Reggimento Genio Pontieri, autore di quell'opera scomparsa. Risalendola, s'incontra la partenza della mulattiera di arroccamento che conquista il filo di cresta attraverso "Las Cengles", sentiero storico-turistico (vedi itinerario seguente).

Ancora qualche minuto di strada asfaltata, ricalcante l'originale tracciato di rifornimento per le posizioni sul Monte Ragogna, e si perviene all'area logistica della Batteria "Ragogna Bassa". Ivi ci sono diverse casermette e due caverne con le pareti in cemento. All'interno si celano due autentiche scritte in matita, tracciate dai soldati italiani durante i giorni della battaglia dell'ottobre-novembre 1917. Appena valicato l'ingresso della prima galleria, è riprodotto uno stilizzato schizzo con Croce sabauda e Bandiere tricolori, accompagnato dalle generalità di "Luigi Battisti, nato a Poggio d'Asti nel 1895". Nell'altro sotterraneo, è una semplice raffigurazione dell'assalto che colpisce lo sguardo più certosino.

Queste opere risalgono agli anni 1909 - 1912 e fungevano da deposito munizioni per la sovrastante batteria. Durante la Grande Guerra, con il disarmo delle piazzole nel 1915, evidentemente esse vennero a perdere il loro ruolo originario: finirono, assieme agli edifici vicini, per servire da ricovero per il Comando della Brigata Bologna (Colonnello Carlo Rocca) tra il 30 ottobre ed il 1 novembre 1917.

Il tragitto persevera per la rotabile sino ad una curva panoramica, dalla quale parte un sentierino diretto al sovrastante rilievo, segnato da profondi trinceramenti. Ci troviamo nella zona dove ha origine la rete trincerata, costituita tra il 1916 ed il 1917, che con tre linee cinge il monte intero.

L'avallamento che si apre a sinistra accoglie le orme di alcuni apprestamenti bellici, tra i quali una notevole cisterna idrica. Distraendosi dai trinceramenti sul lato sud, il sentiero porta alla "batteria in barbetta" che ospitava i quattro pezzi da 149 mm in ghisa, cuore dell'installazione "Ragogna Bassa". Sono qui evidenti le grandi scalinate che introducono alle piazzole vere e proprie, delimitate da ben conservati muri di sostegno dotati dei vani per la "riserva a mano" dei proiettili.

L'itinerario continua sulla strada asfaltata per 500 metri circa, quando risale il boschetto a sinistra della rotabile per puntare allo spartiacque. Acquisendo quota lungo il filo, lo scenario diviene sempre più suggestivo, aprendosi sui dirupi settentrionali. Nei pressi di quota 470 m si svela l'uscita di un ardito e tortuoso percorso militare proveniente dalla più bassa mulattiera "Las Cengles", chiamata "variante d'arroccamento". Grazie allo straordinario sentiero di cresta è stato appagante conquistare l'eccezionale punto panoramico di quota 510, da dove si è potuto ammirare l'intero anfiteatro prealpino, dall'Istria al Piancavallo. Ripreso il cammino lungo la dorsale abbiamo riguadagnato la strada turistica e siamo quindi ridiscesi al punto in cui avevamo appuntamento con l'autista del pulmino per far rientro a casa.